

Trento, 4 marzo 2005

Egr. Sig.  
Dellai Lorenzo  
Presidente della  
Provincia Autonoma di Trento  
Piazza Dante 1  
38100 TRENTO

e p.c.

Egr. Sig.  
Gianni Cimarolli  
Sindaco del Comune di Bondone  
38080 Bondone

Comitato per la tutela del Lago d'Idro  
c/o Pro Loco di Ponte Caffaro  
25070 PONTE CAFFARO (BS)

Oggetto: intervento della Provincia Autonoma di Trento a salvaguardia del Lago d'Idro.

Egregio Presidente,

ai confini sud-occidentali con il Trentino si è creato un vasto movimento popolare che sta chiedendo a gran voce alle istituzioni nazionali e regionali una più corretta ed equilibrata gestione delle risorse idriche e naturalistiche del Lago d'Idro, le cui acque bagnano per l'appunto anche la nostra provincia. Il vistoso calo del livello superficiale delle acque – causato dall'eccessivo prelievo a valle e dunque in territorio lombardo - oltre che danneggiare vistosamente l'ecosistema ed il paesaggio, rischia di penalizzare gravemente anche gli operatori turistici e gli investimenti pubblici sostenuti nel corso degli ultimi anni per affermare questo splendido specchio lacustre nel panorama turistico internazionale.

Il lago d'Idro, detto anche Eridio, è alimentato dalle acque del fiume Chiese e del fiume Caffaro. Lo sviluppo delle sponde, dalle quali si ergono ripide montagne, è di circa 24 km; la sponda destra è percorsa dalla statale n. 237 del Caffaro. In corrispondenza dei lembi rivieraschi a moderato declivio sono collocati gli abitati di Idro, con le frazioni Crone e Belprato, di Anfo, di Ponte Caffaro (frazione di Bagolino) in provincia di Brescia e di Baitoni (frazione di Bondone) in provincia di Trento. Presenta una lunghezza massima di 11 km, una larghezza massima di 1,90 km, in corrispondenza della sua parte più settentrionale, e una profondità massima di 120 m, a circa 6 km a monte dell'emissario.

La valenza ambientale del lago d'Idro è nota anche alla Comunità Europea: proprio la sponda trentina del lago d'Idro è stata in parte designata "SIC-sito di importanza comunitaria" ai sensi del articolo 4 della direttiva 92/43/CEE e fa parte della rete europea Natura 2000, rete ecologica europea costituita da zone speciali di conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e della flora selvatiche. Il lago d'Idro è particolarmente importante per la presenza di un habitat naturale e di specie prioritarie a norma dell'articolo 1 della direttiva. Il SIC trentino denominato "Lago d'Idro" – codice internazionale IT3120065 – della superficie di 14,33 ettari occupa in sostanza l'omonimo Biotopo "Lago d'Idro", area umida protetta (Delibera n. 280 del 18.01.1994 della Giunta della Provincia Autonoma di Trento) di eccezionale importanza che costituisce un notevole esempio del paesaggio dei grandi laghi della regione insubrica, ma che rischia di essere irrimediabilmente compromesso dall'abbassamento di livello che subisce periodicamente il lago. Esso si colloca nella parte meridionale della pianura alluvionale del fiume Chiese – pianura interessata pure da un altro SIC, denominato "Bassa Valle del Chiese", codice internazionale IT3120120 - ed è ciò che rimane della vasta zona umida che un tempo occupava la parte settentrionale del lago. L'ambiente del SIC trentino "Lago d'Idro" presenta caratteri unici nel suo genere, con aspetti vegetazionali e floristici di notevole interesse; vi si trovano rare associazioni vegetali, alcune delle quali segnalate per la prima volta in Italia ed una, addirittura, nuova per la scienza. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso.

Sempre per quanto riguarda la sponda trentina, il lago riveste un elemento di indubbio interesse turistico, tanto che negli ultimi anni sono stati effettuati investimenti in questa direzione sia da parte di singoli operatori, sia da parte del Comune di Bondone e della Provincia di Trento. Il Servizio Parchi ha attrezzato il biotopo per le visite, mentre il Servizio ripristino ha realizzato importanti opere per la vivibilità e la frequentazione turistica. Purtroppo il consistente abbassamento delle acque fatto registrare in particolare negli ultimi anni ha reso quasi ridicole una parte di queste opere: i due eleganti pontili in legno realizzati sulla spiaggia di Baitoni rimangono infatti a lungo desolatamente all'asciutto! La crisi idrica del lago preoccupa dunque giustamente cittadini, amministratori ed operatori turistici ed economici di entrambe le province.

Secondo i promotori del Comitato per la difesa del lago, quello d'Idro sarebbe l'unico lago al mondo a subire delle fluttuazioni così ampie (peraltro in Trentino sappiamo bene quanto ampie siano anche le fluttuazioni di altri laghi, in primis di quello di Molveno).

Non c'è confronto con le escursioni dei vicini laghi della Lombardia e se si confronta la massa d'acqua complessiva in gioco, le perdite del lago d'Idro sono ancora più insostenibili.

Le pro loco lacustri, con l'appoggio delle amministrazioni locali, hanno promosso una petizione per porre fine a questa situazione non più sopportabile per l'ambiente e per l'economia.

In questo documento si chiede che (come indicato già dall'Autorità di Bacino) la gestione delle acque sia assegnata ad un ente paritario (e quindi composto anche da una rappresentanza dei comuni), che l'obbiettivo primario della gestione sia la tutela e la conservazione dell'ambiente, che il deflusso minimo vitale nel fiume emissario sia garantito (come prescrive la legge 183/89), che non siano fatti ulteriori interventi sotterranei dal momento che quelli già eseguiti hanno portato allo snaturamento del lago, all'erosione dei bordi con conseguente instabilità dei fianchi.

In particolare, nella petizione inviata a numerose personalità ed istituzioni, si afferma che, nell'affrontare tale concessione, agli Organismi preposti si chieda di tener presente quanto segue:

- che il Lago D'Idro vada visto e considerato e dichiarato come tutti gli altri laghi prealpini, perciò patrimonio ambientale da proteggere e preservare prima che da utilizzare;
- che è stato violato l'articolo 9 dei Principi Fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana;

- che dallo scolmo del lago defluisca il minimo vitale di quantitativo d'acqua, come stabilito dalla Legge 183/89;
- che i livelli non compromettano come in passato idrogeologicamente e biologicamente il lago;
- che non siano fatti ulteriori interventi sotterranei dal momento che quelli già eseguiti hanno portato allo snaturamento del lago, all'erosione dei bordi con conseguente instabilità dei fianchi;
- che nell'Ente nominato gestore della concessione e del regolamento sia garantita la rappresentanza paritetica degli Enti Locali Rivaschi, come previsto dalla Delibera 9/93 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Con la presente sono dunque a chiedere un Suo autorevole intervento – oltre a quelli che Lei ha già attivato nel recente passato - nei confronti della Regione Lombardia, della Provincia di Brescia, dell'Autorità di Bacino del Po e degli altri soggetti istituzionali interessati affinché siano rispettati e salvaguardati tutti gli interessi trentini che dipendono dall'evoluzione di questa vicenda. In particolare, Le chiedo un impegno che contempra tanto la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici del lago e delle sue sponde, quanto gli investimenti pubblici e turistici in gioco. Sia i nostri SIC, quanto le nostre attività turistiche potrebbero infatti essere in grave pericolo nel caso in cui la politica dei prelievi idrici dovesse proseguire come negli ultimi anni, ovvero dovesse portare ad ulteriori prelievi a valle del lago.

Certo di un Suo interessamento, resto in attesa di riscontro e colgo l'occasione per porgere cordiali saluti

Cons. Prov. Roberto Bombarda